

Il cuore missionario di Regina Pacis

Il riordino degli articoli e delle testimonianze sull'attività a sostegno delle missioni da parte di Regina Pacis, materiale veramente ricco, ha permesso di ricostruire quasi 50 anni di un aspetto certamente importante per la vita di una comunità parrocchiale.

Tra il 1975 ed il 1976 anche Regina Pacis vorrà dare il proprio contributo all'attività missionaria di Annalena Tonelli. Don Michele Fusconi radunerà le signore di Azione Cattolica e del catechismo per presentare la prof. **Pina Ziani**, del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, che vuole proporre un'iniziativa a favore di Annalena. **E' la nascita del Gruppo Missionario di Regina Pacis.**

Inizialmente si presenta con un sacco pieno di tessuti colorati e chiede di lavorare affinché potesse essere supportata nella sua missione, tanto più che Regina Pacis era la sua parrocchia. Questi tessuti, confezionati con misure precise, sarebbero stati destinati a diventare abiti ma anche lenzuola per ripararsi dal freddo della notte. Nel gruppo missionario si fanno quadrati di lana recuperata che poi si uniscono a formare delle lunghe striscie che poi formano le coperte. Queste coperte diventano per gli ammalati un bene prezioso. Non tarderà molto perché il lavoro iniziale si avvarrà del sostegno di laboratori artigiani che forniranno tessuti e lane di recupero. Ad un certo punto si pensa di utilizzare questi materiali per confezionare oggetti da poter vendere per ricavare fondi: nasce così l'idea del mostra mercato, prima di Natale, e viene scelta la data dell'8 dicembre, che ancora oggi rimane.

L'anima del gruppo è, fino a pochi anni prima della sua morte, Elsa Zavatti Maestri, che sempre asseconda le richieste di Annalena e dei vari missionari, lavorando instancabilmente e con tante abilità. Dietro le sue mani ci sono intelligenza vivace e un grande cuore generoso e disposto a donarsi senza riserve e senza misura. Le mani di Elsa passano con disinvoltura e fantasia dai calzoncini e vestitini per i bimbi di vari paesi del mondo, ai pizzi e ricami e alle marmellate e conserve squisite che arricchiscono il mercatino.

Tra gli effetti belli di questa attività c'è l'amicizia e il senso di fraternità fra persone che prima non si conoscevano, pur incontrandosi alla messa domenicale. Si condividono, intanto che si lavora, momenti di gioia e di preoccupazione, si prega per le persone presenti e per quelli che sono altrove nel mondo ma che si sentono vicini.



p. Gino Foschi

Oltre ad Annalena, altri missionari riceveranno l'aiuto del gruppo missionario, toccando quasi tutti i continenti.



Annalena al gruppo missionario

Tra questi, vi è **padre Gino Foschi**. Nel 1971 è ordinato sacerdote, prestando servizio nel seminario di Cremona. Nel 1979 parte per lo Zaire, l'odierno Congo, nella Missione di Walungu, regione del Kivu.

Qui vengono seguite le linee pastorali delle Chiese dello Zaire che promuovono le Comunità ecclesiali di base: piccole comunità a misura d'uomo in cui vivere "l'essere Chiesa".

Nel 1994 padre Gino Foschi si trasferisce a **Cahi**, nella regione del Sud Kivu. Come altre città della zona Cahi risente del fenomeno dell'esodo rurale. Zone che solo pochi anni prima erano ricoperte di alberi e bananeti, diventano dei formicai umani. La gente vive poveramente dell'agricoltura, nei piccoli terreni periferici, e del piccolo commercio. Ad aggravare la situazione, l'arrivo dei rifugiati rwandesi, con tutti i problemi connessi. Data la situazione di povertà e di abbandono istituzionale del paese, oltre all'annuncio Evangelico dell'amore misericordioso di Dio per l'uomo che si è manifestato in modo pieno nella vita, morte e resurrezione di Gesù, la Missione svolge pure attività nel campo educativo, sanitario, agricolo e della Giustizia.

In diverse occasioni la parrocchia ha contribuito ad aiutare il gruppo **Operazione Mato Grosso**. Nel giugno del 2001, quando è stato organizzato un campo di lavoro a

Forlì per la raccolta di ferro, carta, mobili ed altri materiali, circa 50 giovani del gruppo sono stati ospitati in parrocchia per mangiare, dormire e per i momenti comunitari. Nell'ottobre dello stesso anno, si è svolta la Giornata missionaria che ha visto la presenza di due sacerdoti che sarebbero stati a breve impegnati in missione. In serata, dopo la messa celebrata da **P. Daniele Varoli**, il gruppo OMG ha organizzato la "**Cena del Povero**". Canti dei popoli sudamericani, diapositive dei paesi poveri e sperduti del Perù, testimonianze di P. Daniele hanno fatto da cornice alla cena. Queste occasioni sono state un momento di arricchimento, di crescita di consapevolezza di sensibilizzazione per chi è abituato ad un quotidiano alquanto diverso, dove tutto pare indispensabile, anche ciò che è superfluo.

La parrocchia di Regina Pacis si è impegnata inoltre in diverse attività a favore della popolazione della **Nigeria**. Tra queste, piace ricordare quello della costruzione di un centro per la **lavorazione del legno a Ikot Ekpene**, che andasse a sostituire la struttura precedente nella quale lavoravano circa 70 giovani provenienti da tutta la Nigeria. Con il contributo della parrocchia, è stata realizzata una struttura con macchinari ed attrezzature quali seghe circolari, pialle, compressore per verniciatura, macchinari per finiture. E' stato inoltre attivato un corso di formazione per ragazzi e artigiani della zona.

Parlando della **Nigeria** e di **Ikot Ekpene**, non possiamo dimenticare la figura di **Don Gordian** che giunge a Regina Pacis nel **1998**. Accanto allo studio teologico, si impegna in altre ricerche, conseguendo un Diploma in Sociologia Rurale e della Pace presso l'Università Urbanaiana. Dalle ricerche fatte durante questo studio, è emerso il bisogno di sostenere nella sua diocesi di provenienza in Nigeria un approccio di evangelizzazione che, oltre ad annunciare e celebrare l'amore di Dio in Gesù Cristo e nel suo Spirito, promuovesse nel frattempo la dignità umana. Nascono da qui i vari programmi di sviluppo come l'allevamento del pesce, coltivazione di cereali, costituzione di Centri Computer, negozi e bar per le vendite, attuazione del regno di Dio e come contributo



d. Gordian Otu

per la pace nel mondo, istituzione di micro-crediti, adozioni a distanza... La creatività di d. Gordian sembra non avere limiti, pur di offrire un lavoro a più gente possibile, per il mantenimento delle loro famiglie. Subirà attentati, sequestro con ferite gravi e prigionia; ma non si fermerà la sua azione di carità.

Restando in Africa, è d'obbligo ricordare

l'impegno di Regina Pacis per i profughi somali. Qui, per il tramite di **Suor Marzia Feurra**, Missionaria della Consolata, nel **2008** sono iniziati i lavori per la costruzione di un piccolo ospedale per i profughi di **Mogadiscio**, per provvedere ai bisogni sanitari di oltre 3.000 famiglie. Pur tra infinite difficoltà, avvicendamenti politici nel governo del paese che non si sa se potessero portare tranquillità, il pericolo di attacchi dei fondamentalisti islamici, carestie, la struttura, il **Paolo Voluntary Hospital** (in memoria di **Paolo Flamini**, e qui, assieme a suor Marzia Feurra è d'obbligo ricordare Fabio e Marilisa Flamini, questo almeno fino al 2014, quando si è dovuto togliere il nome Paolo perché per gli estremisti islamici era un nome troppo legato all'occidente, è stato così ribattezzato Hospital Macani, che in somalo vuol dire ospedale dolce.), si dota di quanto è necessario, come un lettino per la sala da parto ed un altro per la sala operatoria. Nelle possibilità economiche, basate soprattutto sugli aiuti inviati, ed anche sul volontariato, si cerca di chiamare quante persone sono necessarie a fornire le cure di cui queste popolazioni abbisognano, come un ginecologo, ostetriche, un esperto in interventi per la cataratta.

L'episodio del cambiamento di nome dell'ospedale ci introduce a parlare dell'impegno di Regina Pacis in quelle realtà in cui la convivenza tra cristiani e musulmani si regge su equilibri molto delicati, dove manifestazioni di intolleranza di questi ultimi sui primi assumono toni di vera e propria violenza.

Vien subito da pensare all'Egitto, dove l'ascesa di gruppi estremistici di matrice islamica è stata accompagnata da attacchi alle comunità copte ed alle loro chiese, ma anche e soprattutto all'Iraq, una terra che ospita le più antiche testimonianze del Cristianesimo: qui la convivenza con i musulmani è sempre più difficile, a causa degli attacchi portati dalle frange estremiste dei fondamentalisti.. E' proprio di questi giorni purtroppo la

notizia della distruzione del monastero di epoca bizantina di Mar Behnam. Sostenere questi nostri fratelli con aiuti economici è importante, ma ciò che essi chiedono a noi non è soltanto questo: pregare per loro, essere loro vicino, attivarsi per impedire che siano costretti ad abbandonare le proprie terre d'origine; sono appelli che non possono cadere nel vuoto. Una richiesta davvero ammirevole, quanto lo è ciò che li sostiene in questo scenario di tribolazione:

«La fede è per noi la cosa più forte, quella che ci dà la vita perché la nostra fede si fonda su Gesù, la Luce del mondo, la Vita, la Verità e la Via.»

Sono le parole di padre Daniel, cristiano copto d'Egitto. Ma portiamo nel cuore la testimonianza del giovane prete **Majeed Attalla**:

«Abbiamo perso tutto, ma non abbiamo perso la fede. Noi siamo contenti che non abbiamo lasciato il cristianesimo. [...] La fede è più importante di tutte le cose. Grazie a Dio, perché Lui ci dà la forza.»

Spesso, quando pensiamo ai Paesi con grandi problemi economici e politici, siamo portati a collocarli in continenti lontano da noi, l'Africa, il sud America, L'Asia. Non è sempre così. Ci sono realtà relativamente vicine che allo stesso modo necessitano del nostro aiuto. Come l'Est Europa.

In particolare, è qui da ricordare il legame della parrocchia di Regina Pacis con la **Bulgaria**, una sorta di gemellaggio iniziato con don Michele, grazie al cui interessamento ed alla generosità dei parrocchiani è stato possibile stampare i catechismi ed il Nuovo Testamento in lingua bulgara.

Diverse sono state le visite anche di don Roberto e di alcuni parrocchiani, per offrire amicizia, aiuto ed incoraggiamento non solo al **vescovo di Sofia-Plodvid, Mons. Giorgio Jovcev**, ma anche ai sacerdoti ed ai cristiani che si trovano in situazioni molto precarie e delicate.

Nei viaggi svolti negli anni immediatamente successivi al crollo del regime comunista, la comunità cristiana era piccola ma in fermento, vivendo i primi anni della libertà religiosa come un ricominciare ed un ricostruire tutto daccapo, dopo tanti anni di persecuzione, quando la maggior parte dei sacerdoti era stata messa in carcere ed i cristiani discriminati. Molti di loro prima della maggiore età non erano quasi mai stati in chiesa: non potevano andare, venivano controllati, minacciati, discriminati; di nascosto i nonni o i genitori li avevano portati per la comunione e la cresima nella città, dove più difficilmente potevano essere notati. I rosari delle nonne e le preghiere insegnate da loro sono ricordate con commozione. Col tempo, il numero dei preti è andato incrementandosi, giovani chiamati alla conferma della propria vocazione con impegno, testimonianza, fedeltà.

Sono stati inoltre eretti e consacrati nuovi edifici di culto, come la chiesa



Mons. Giorgio Jovcev

Beato Giovanni XXIII a Sofia e la chiesa della Sacra Famiglia ad Hissar, anche con il contributo di Regina Pacis..

bambini bulgari



"E' un piccola chiesa" ha affermato Mons. Giorgio, "ma che guarda al futuro con speranza, nella solida fede dei testimoni e dei

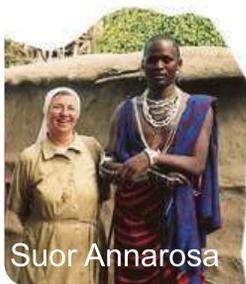
martiri che hanno dato la vita, pur di rimanere fedeli a Cristo ed alla Chiesa Cattolica".

Vorrei terminare questo intervento con un'ultima considerazione. Quando si pensa alle Missioni si tende generalmente a dare per scontato che sia un dare in maniera univoca da parte di chi vi prende parte. Leggendo le testimonianze di chi si è recato in quei luoghi si comprende che c'è molto di più. La gioia di essere in mezzo a loro, l'ospitalità di cui si è onorati, ma anche l'esempio di una fede fresca, di una preghiera intensa, danno la chiara percezione che si riceve nella stessa misura in cui si dà. Ecco che allora non si può che essere in pieno accordo con don Roberto, quando, di ritorno dal suo viaggio di visite ad alcune Missioni dell'India, ci dice di avere visto in quelle terre la chiesa del futuro.

Varie sono state le Missioni che nel corso degli anni, d. Roberto, a volte con alcuni collaboratori, è riuscito a visitare, portando l'amicizia, l'unità spirituale e umana, la solidarietà e l'aiuto dell'intera parrocchia: Kenya, Somalia, Eritrea, Etiopia, Egitto, Congo, Sud Africa, Nigeria, Camerun, Tunisia, India, Tailandia, Indonesia, Siria, Brasile, Perù, Venezuela, oltre ai Paesi del Est Europa, al seguito della libertà religiosa: Bulgaria, Romania, Polonia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Slovacchia, Repubblica Ceca...

Ora stiamo seguendo particolarmente il nostro giovane animatore, **Filippo Casadio**, insegnante alla scuola Taller Don Bosco all'Encanada e futuro seminarista del Seminario di Pomallucay in Perù. Così si esprime:

Qui in Perù mi sono accorto di quanto viviamo in un mondo stupido che ci fa correre dietro a cose stupide. I soldi, la moda, le cose di plastica (si ho scoperto di detestare le cose di plastica, mi sembra finta). E aprite il cuore. Correte, vivete, saltate, giocate, scherzate, lavorate, sporcatevi le mani e faticate. Sempre con qualcuno e, soprattutto per qualcuno. Qualcuno che non sia "voi stessi". Io, forse, sono ottuso, un pazzo, un sognatore o un idealista perso. Ma mi sembra che l'unica cosa possibile, l'unico senso sia questo. Stringetevi forte per la mano e buttatevi. Vi assicuro che, per quanto possiate stancarvi, se lo fate con il cuore, riceverete 80 volte tanto".



Suor Annarosa

Emblematiche ancora le parole di suor Annarosa, missionaria in Tanzania:

«Vi assicuro che quando mi trovo fra questa gente semplice dimentico tutto il resto e sono felice, sento che il Signore è con me, mi accompagna, mi custodisce e dimentico anche le fatiche.»

Vanno ricordati i molti aspetti dell'aiuto alle Missioni che caratterizzano questa comunità parrocchiale: le molte adozioni a distanza in varie parti del mondo, il contatto e l'aiuto con molti Missionari operanti in Africa, in America Latina, in Asia; il sostegno all'Associazione "Aiuto alla Chiesa che soffre" e alle molte altre che operano a favore dell'evangelizzazione e della carità verso i più poveri; l'accoglienza in parrocchia di moltissimi seminaristi, studenti a Roma, provenienti da tutto il mondo, che vivono con noi i mesi estivi e i tempi di Natale e di Pasqua; il servizio pastorale svolto da molti Sacerdoti provenienti da altre Chiese. Sperimentiamo che tutte queste realtà sono un vero dono di Dio alla nostra comunità perché ci fanno sperimentare l'amore del dare e del ricevere, ci aprono la mente e il cuore un po' alle dimensioni del mondo.



Filippo Casadio

Mario La Piano

Guatemala

La "**Ciudad de la Felicidad**" è un villaggio di case famiglia che il **missionario forlivese Andrea Francia** sta realizzando ad Esquipulas, nel sud-est del poverissimo paese centroamericano. Francia, laico consacrato nel terzo ordine della congregazione guatemalteca di **Marta y Maria**, ha già realizzato 7 delle 10 case previste nel progetto "Ciudad de la Felicidad", in grado di ospitare circa 80 bambini e ragazzi da pochi mesi a 18 anni, orfani o abbandonati, altrimenti costretti a vivere da randagi in balia di violenze di ogni tipo. I loro angeli custodi sono 40 suore fra postulanti, novizie e professe di "Marta y Maria", diffusa in tutto il mondo con mille religiose e 100 case, 10 anche in Italia. La fondatrice della congregazione è madre Angela Sanchez, di origini colombiane e molto legata a Papa Francesco, sin dai tempi in cui il futuro pontefice, arcivescovo di Buenos Aires, la chiamò in Argentina per aprire una casa d'accoglienza in uno dei "barrios" più poveri della metropoli sudamericana.

La Ciudad accoglie tutti i bambini abbandonati, orfani, maltrattati, stuprati o che hanno subito altri tipi di violenze.. ma non solo, oltre alle case famiglia, la "Ciudad" realizzata da Andrea Francia, vanta anche una cappella per la preghiera comunitaria, una biblioteca per ragazzi, una nuova casa per anziani, una dispensa, un "rancho" (area coperta) per gli incontri pubblici, un laboratorio artigianale per insegnare i mestieri ai ragazzi più grandi, una cucina comunitaria con forno per le tortillas, decine di ettari di terreno coltivati a caffè, mais e banane e una clinica con alcuni ambulatori di pronto intervento e riabilitazione per la popolazione che sono ormai completati, mentre il plesso sanitario, che funge da poliambulatorio a breve potrà accogliere sino a 25 bimbi denutriti con le rispettive madri. In un altro reparto Francia intende ospitare una decina di minori stuprate nella cerchia familiare e rimaste in stato interessante (è un fenomeno diffusissimo in Guatemala), che ora vivono all'interno di una delle case famiglia. Ma ci sono altre idee in cantiere, come la costruzione di un pozzo artesiano che possa dissetare tutti i poveri della zona, la realizzazione di ambulatori presso le varie "capillas", le parrocchie di Esquipulas, in cui insegnare alle tante madri bambine del luogo ad accudire i propri piccoli nei bisogni vitali e a nutrirli in maniera corretta grazie alla formazione da parte dell'associazione "**Nutrizionisti senza frontiere**", e due mense per i poveri.



Ciao a tutti sono Rita Garavini, fisioterapista di Forlì.

A Marzo 2014 sono stata, come volontaria, circa un mese ad Esquipulas insieme ad un'altra fisioterapista di Roma e al Dott. Germano Pestelli, specialista in Fisioterapia di Forlì, ospite della Ciudad de la Felicidad.

Grazie ad un'associazione locale, al Dott. Pestelli e ad Andrea Francia, è stato ideato un progetto che ha portato all'organizzazione di un corso di fisioterapia, al quale ha partecipato una ventina di ragazzi locali.

E' stata una bellissima esperienza, di duro lavoro ma di grande soddisfazione.

I ragazzi sono stati istruiti e formati in Riabilitazione Comunitaria, sia a livello teorico sia a livello pratico: abbiamo, innanzitutto, insegnato le basi dell'anatomia e funzionamento del corpo umano e le sue patologie motorie ortopediche e neurologiche.

Successivamente, in maniera molto semplice ma pratica sul campo, abbiamo insegnato come gestire una persona con un problema riabilitativo, dal semplice mal di schiena o problema cervicale, alla riabilitazione post-trauma e alla gestione di una persona disabile (come provvedere ad essa prendendosene cura, occupandosi dei suoi posizionamenti, spostamenti e della sua mobilitazione). Questi ragazzi, una volta completata la formazione, potranno essere di grande aiuto in una comunità in cui, purtroppo, i disabili sono ancora emarginati e la fisioterapia e riabilitazione sono pressoché inesistenti.

In questa realtà tutto è utile e la riabilitazione comunitaria, sviluppandosi, può aiutare famiglie che altrimenti non sarebbero in grado di gestire le varie situazioni.

In quest'ottica, guidata dal Dott. Pestelli, se un fisioterapista-volontario, rimanesse in loco per almeno 2/3 mesi potrebbe aiutare la nascita e l'organizzazione del servizio di Riabilitazione e Fisioterapia nell'ospedale della Ciudad de la Felicidad, sia per le persone vicine, sia per le persone più lontane.

Questo, nel tempo, potrebbe poi essere anche condotto dai ragazzi locali che abbiamo formato.

Il tutto attraverso i giusti accordi con l'associazione e realtà locale. Accanto a questo progetto, qualora vi fossero fisioterapisti o altre figure interessate a fare un'esperienza di volontariato, anche più corta, alla Ciudad de la Felicidad il lavoro da svolgere per i bambini e per l'ospedale non manca.

Grazie Rita Garavini

Ciao sono Michela.

Quando ne parla, gli occhi le si illuminano e luccicano di emozione, mentre un sorriso le esce spontaneo.. sono questi i dettagli che ti colpiscono immediatamente non appena incontri Michela e le chiedi di parlare del grande Progetto al quale, con grande coraggio, ha deciso di dedicarsi totalmente a partire dal prossimo Maggio .. Michela è una ragazza giovane, solare, spigliata, simpatica e senza ombra di dubbio degna di ogni merito e di stima da parte di tutti noi. Lascia la sua passione, il Fitness al quale ha dedicato 20 anni di attività, per intraprendere un'importante Avventura (e lasciate che si dica Avventura con la "A" maiuscola!!)...partire come Missionaria in Guatemala per prendere parte al Progetto "Ciudad de la Felicidad".

"Ho trascorso le mie ferie estive in Guatemala, così ho voluto provare una nuova esperienza, sono stata ad Esquipulas, poco tempo forse, ma già sufficiente per capire che io dovevo e volevo

ritornare...e questa volta per un periodo più lungo. E' incredibile come questi bambini, privi di ogni tipo di percezione del mondo perché hanno sfortunatamente solo combattuto con la sofferenza ed il dolore, ti corrano incontro allegri e gioiosi e si avvinghino al collo stringendoti fortissimo...è una cosa troppo bella, troppo toccante che non può lasciare indifferenti ...". Parto come missionaria con un grande desiderio: utilizzare le mie conoscenze nell'ambito della Naturopatia Pediatrica, il cui tema principale è crescere i bambini secondo Natura, per far sì che questi bambini imparino a conoscere se stessi attraverso la scoperta dei propri talenti, che affrontino e superino i dispiaceri e il male subito e imparino a capire le proprie sensazioni ed emozioni... quindi avviare un progetto di educazione e crescita verso un futuro che mi auguro sia più roseo di quello attuale".

Sono speranzosa e mi auguro possiate esserlo anche voi...per aiutarci c'è biso-

gno di fondi da inviare alla "Ciudad de la Felicidad"...con la primaria consapevolezza che ciò che per noi risulta essere insignificante per loro può essere di primaria importanza!

Prendete per esempio il costo di un caffè..1 Euro.. che voi spendete ogni mattina al bar per regalarvi 10 minuti di relax e benessere.. è lo stesso importo giornaliero necessario per mantenere un bambino alla Ciudad con una adozione a distanza. Potete scegliere di aiutarci in questo modo o semplicemente sostenendo la missione con un piccolo contributo economico...sentitevi liberi di farlo in qualunque modo voi desideriate.

Grazie Michela Ghinelli



КАТОЛИЧЕСКИ КАТЕХИЗИС
за малки деца



catechismo bulgaro



Suore di Madre Teresa



gruppo missionario



bambini Camerun



Majeed Attalla